

II Trimestre 2017

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel secondo trimestre 2017, rispetto ai tre mesi precedenti, l'export risulta in crescita per le regioni nord-occidentali (+2,6%) e per l'Italia centrale (+1,8%) mentre è in diminuzione per l'Italia meridionale e insulare (-1,9%) e per le regioni nord-orientali (-0,4%).

■ Rispetto ai primi sei mesi del 2016, nel periodo gennaio-giugno 2017 si rilevano dinamiche di crescita dell'export intense e diffuse. A fronte di un aumento medio nazionale dell'8,0%, l'incremento delle vendite sui mercati esteri risulta di maggiore intensità per le regioni delle aree insulare (+36,2%), nord-occidentale (+9,1%) e centrale (+8,8%). E' comunque sostenuto per le regioni dell'area nord-orientale (+5,6%) mentre risulta più contenuto per l'area meridionale (+0,5%).

■ Tra le regioni che forniscono il più ampio contributo positivo alla crescita tendenziale delle esportazioni nazionali si segnalano: Lombardia (+7,4%), Piemonte (+11,3%), Emilia-Romagna (+6,4%), Veneto (+6,1%), Lazio (+15,5%) e Toscana (+8,8%). Quelle che forniscono il più rilevante contributo negativo sono Basilicata (-10,1%) e Molise (-39,8%).

■ Nei primi sei mesi del 2017, l'aumento tendenziale delle vendite di autoveicoli da Lazio e Piemonte, di articoli farmaceutici, chimico-medicinali dalla Lombardia contribuisce alla crescita dell'export nazionale per oltre un punto percentuale (1,3 punti), mentre l'incremento dell'export di macchine e apparecchi n.c.a. da Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia impatta sulla dinamica nazionale per quasi un punto (0,8 punti).

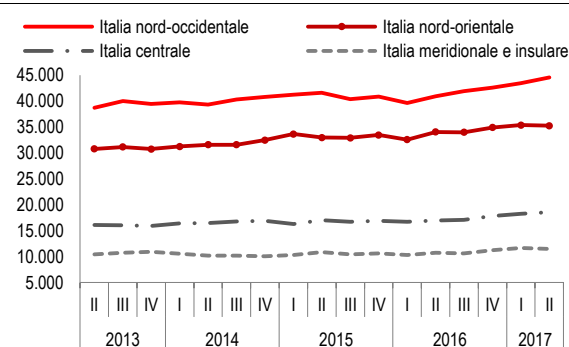
■ Le vendite dalla Lombardia verso gli Stati Uniti, dal Piemonte verso la Cina e dal Lazio e dalla Lombardia verso la Germania forniscono un impulso positivo all'export nazionale, mentre flettono le vendite del Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti e del Lazio verso il Belgio.

■ Nei primi sei mesi dell'anno, la positiva performance all'export delle province di Frosinone, Torino, Milano, Monza e Brianza, Siracusa e Cagliari contribuisce positivamente all'export nazionale. I maggiori contributi negativi provengono da Trieste e Latina.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

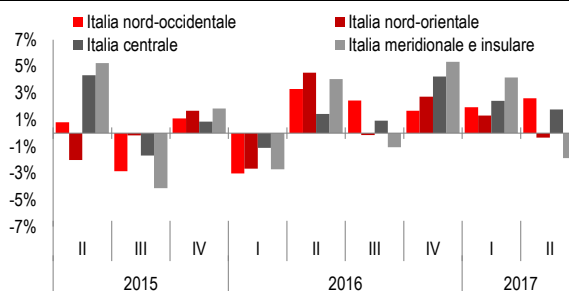
Il trimestre 2013-II trimestre 2017, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

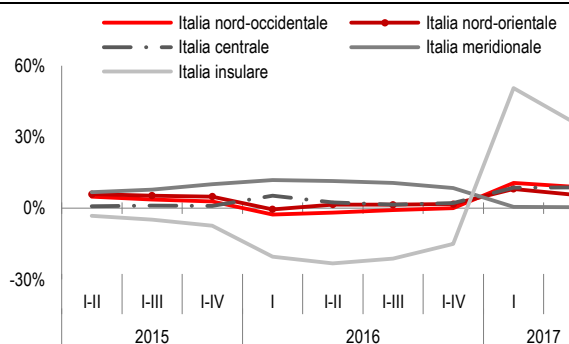
Il trimestre 2015-II trimestre 2017, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2015-II trimestre 2017, dati grezzi cumulati variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

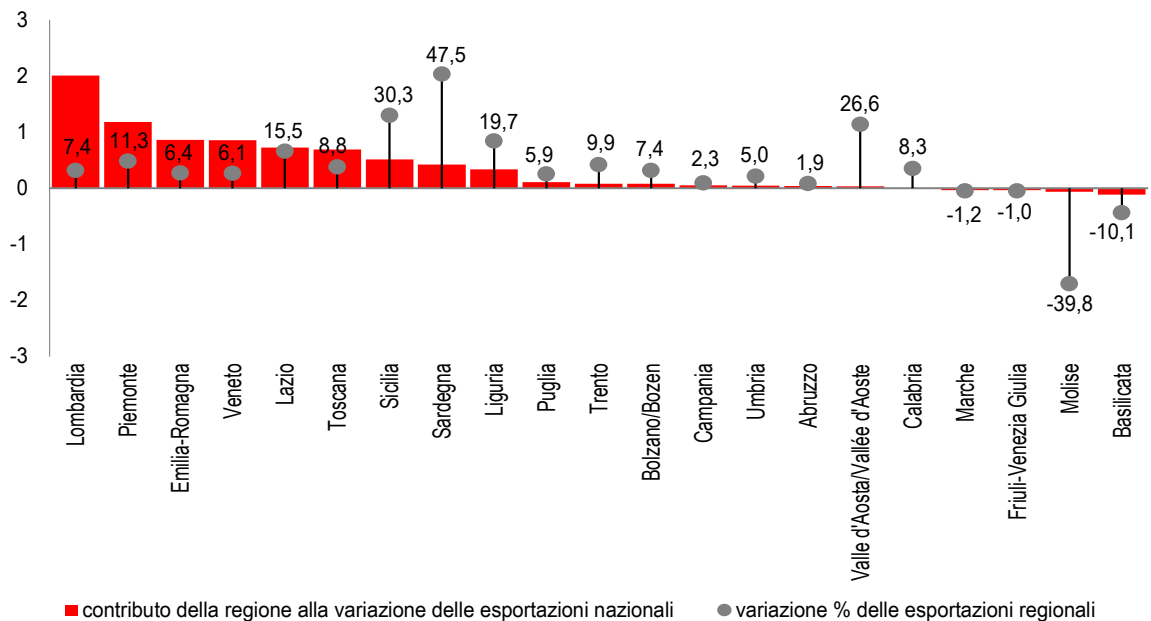
Gennaio-giugno 2017, variazioni percentuali e valori

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI (a)	
	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	gen.-giu. 2017	gen.-giu. 2017 gen.-giu. 2016	Il trimestre 2017	Il trimestre 2017 I trimestre 2017
Italia nord-occidentale	88.751	9,1	44.553	2,6
Italia nord-orientale	71.659	5,6	35.229	-0,4
Italia centrale	36.676	8,8	18.555	1,8
Italia meridionale	15.860	0,5	11.433	-1,9
Italia insulare	7.261	36,2		
Province non specificate	3.095			
Italia	223.303	8,0		

(a) I modelli di destagionalizzazione utilizzati per i dati territoriali sono differenti da quelli impiegati per i dati nazionali, pertanto le stime prodotte per ripartizioni territoriali non sono necessariamente coerenti, anche se ponderate, con le stime prodotte a livello nazionale.

Nei primi sei mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tra le regioni che forniscono un contributo positivo all'incremento delle esportazioni nazionali si segnalano: Lombardia (+7,4%), Piemonte (+11,3%), Emilia-Romagna (+6,4%), Veneto (+6,1%), Lazio (+15,5%), Toscana (+8,8%), Sicilia (+30,3%), Sardegna (+47,5%) e Liguria (+19,7%). Le regioni che forniscono un contributo negativo sono Basilicata (-10,1%), Molise (-39,8%), Friuli-Venezia Giulia (-1,0%) e Marche (-1,2%).

FIGURA 1. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER REGIONE.
Gennaio-giugno 2017, valori percentuali



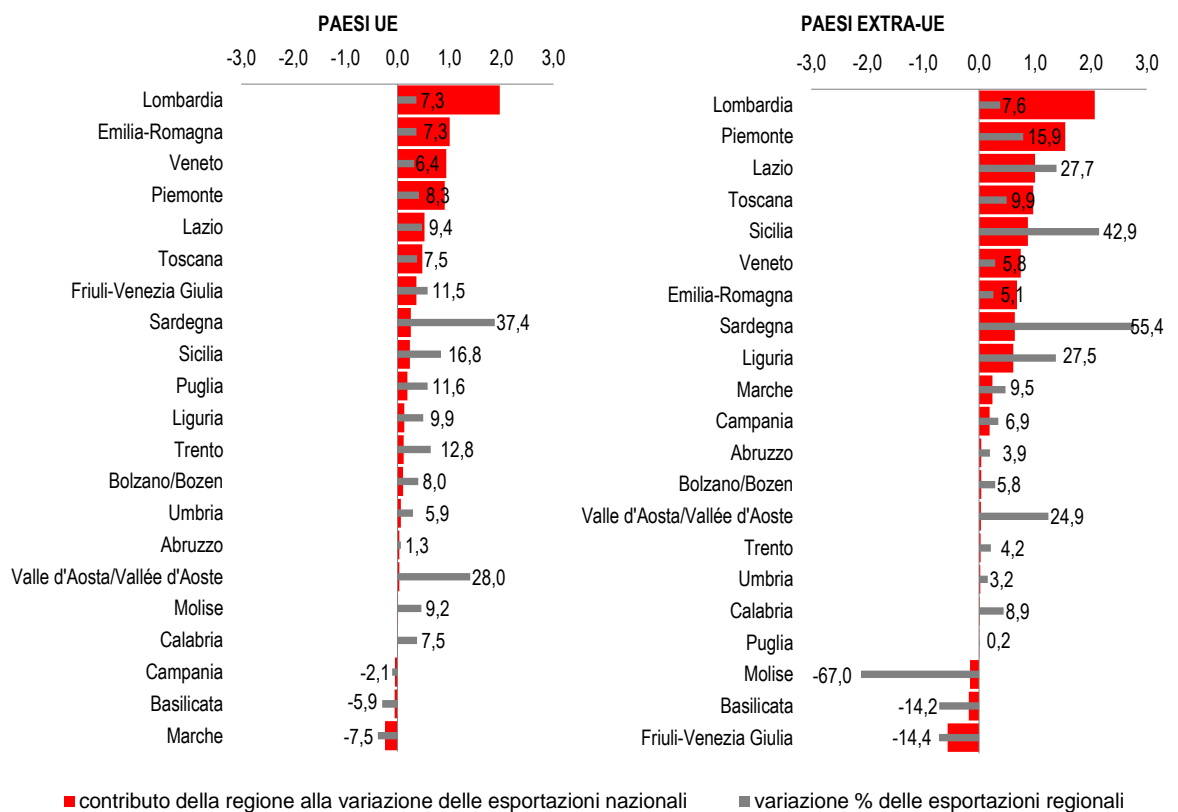
I mercati di sbocco dell'export

Nei primi sei mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, Lombardia ed Emilia-Romagna (+7,3% entrambe), Veneto (+6,4%) e Piemonte (+8,3%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi Ue (+7,2%). Aumentano in misura rilevante anche le esportazioni verso la stessa area di interscambio per Sardegna (+37,4%) e Valle d'Aosta (+28,0%).

Per quanto concerne la dinamica dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (+9,1%), le regioni che determinano in misura maggiore questo risultato sono: Lombardia (+7,6%), Piemonte (+15,9%), Lazio (+27,7%), Toscana (+9,9%), e Sicilia (+42,9%). Si segnala un aumento anche per Sardegna (+55,4%), Liguria (+27,5%) e Valle d'Aosta (+24,9%).

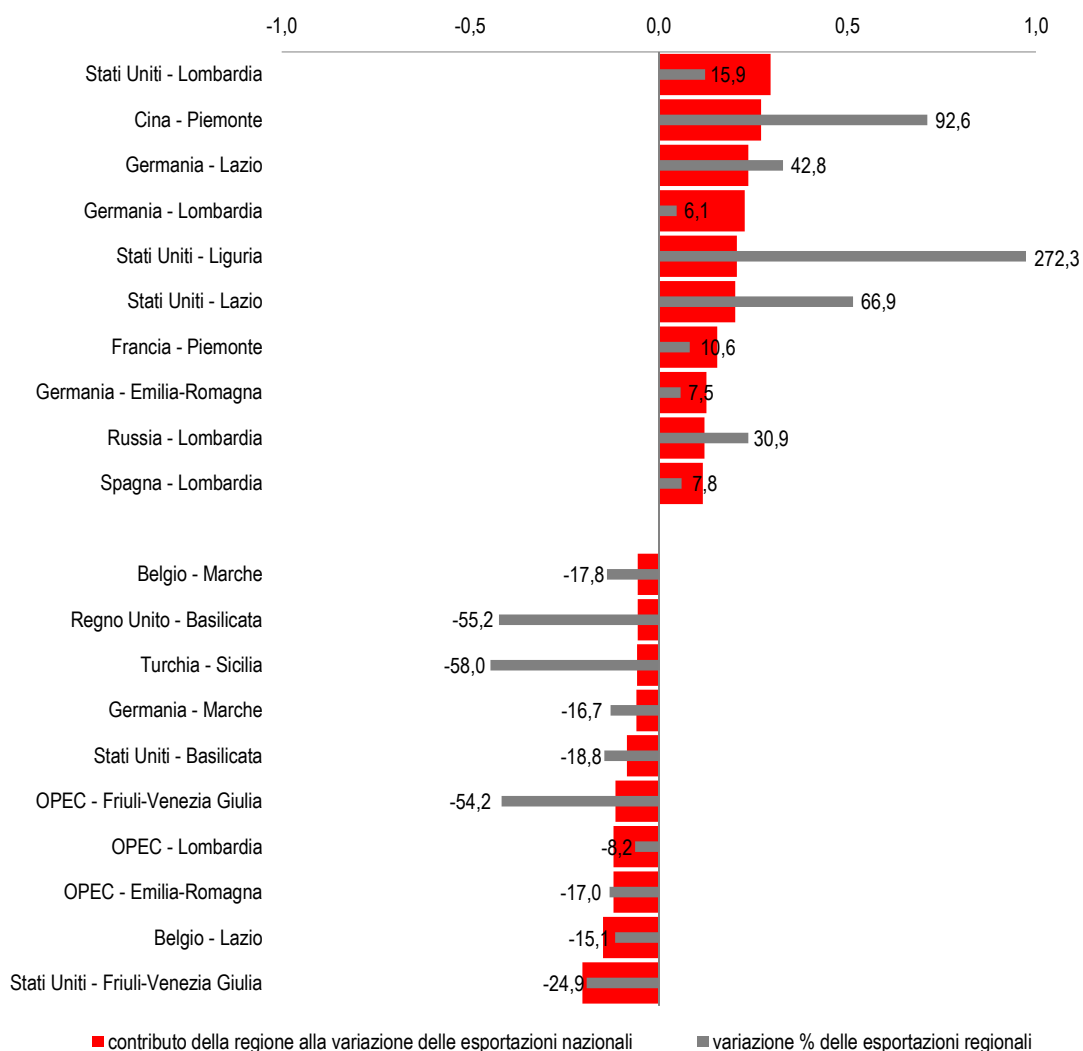
FIGURA 2. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER AREA UE ED EXTRA UE.

Gennaio-giugno 2017, valori percentuali



L'analisi regionale per mercati di sbocco mostra che nei primi sei mesi del 2017 le vendite dalla Lombardia verso gli Stati Uniti (+15,9%), dal Piemonte verso la Cina (+92,6%) e da Lazio e Lombardia verso la Germania (rispettivamente +42,8% e +6,1%) forniscono un impulso positivo all'export nazionale, mentre flettono le vendite del Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti (-24,9%) e del Lazio verso il Belgio (-15,1%).

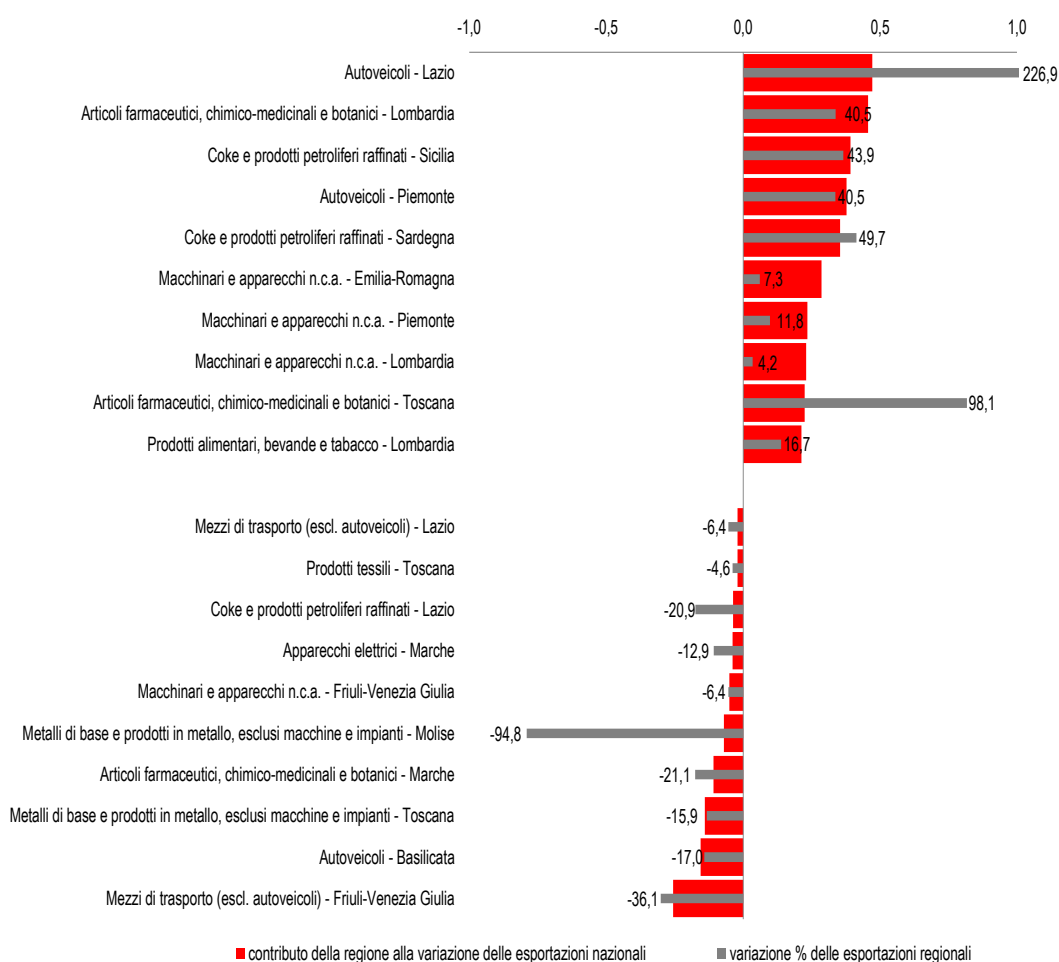
FIGURA 3. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER MERCATO DI SBOCCO E REGIONE
Gennaio-giugno 2017, valori percentuali



I settori

L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, svolta considerando anche il contributo alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, mostra, nel primo semestre 2017, un aumento delle vendite di autoveicoli dal Lazio (+226,9%) e dal Piemonte (+40,5%), di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dalla Lombardia (+40,5%) e di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia (+43,9%) e Sardegna (+49,7%). Nello stesso periodo, la diminuzione delle esportazioni di mezzi di trasporto - autoveicoli esclusi - dal Friuli-Venezia Giulia (-36,1%) e di autoveicoli dalla Basilicata (-17,0%) fornisce un contributo negativo alle vendite nazionali sui mercati esteri.

FIGURA 4. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E REGIONE
Gennaio-giugno 2017, valori percentuali

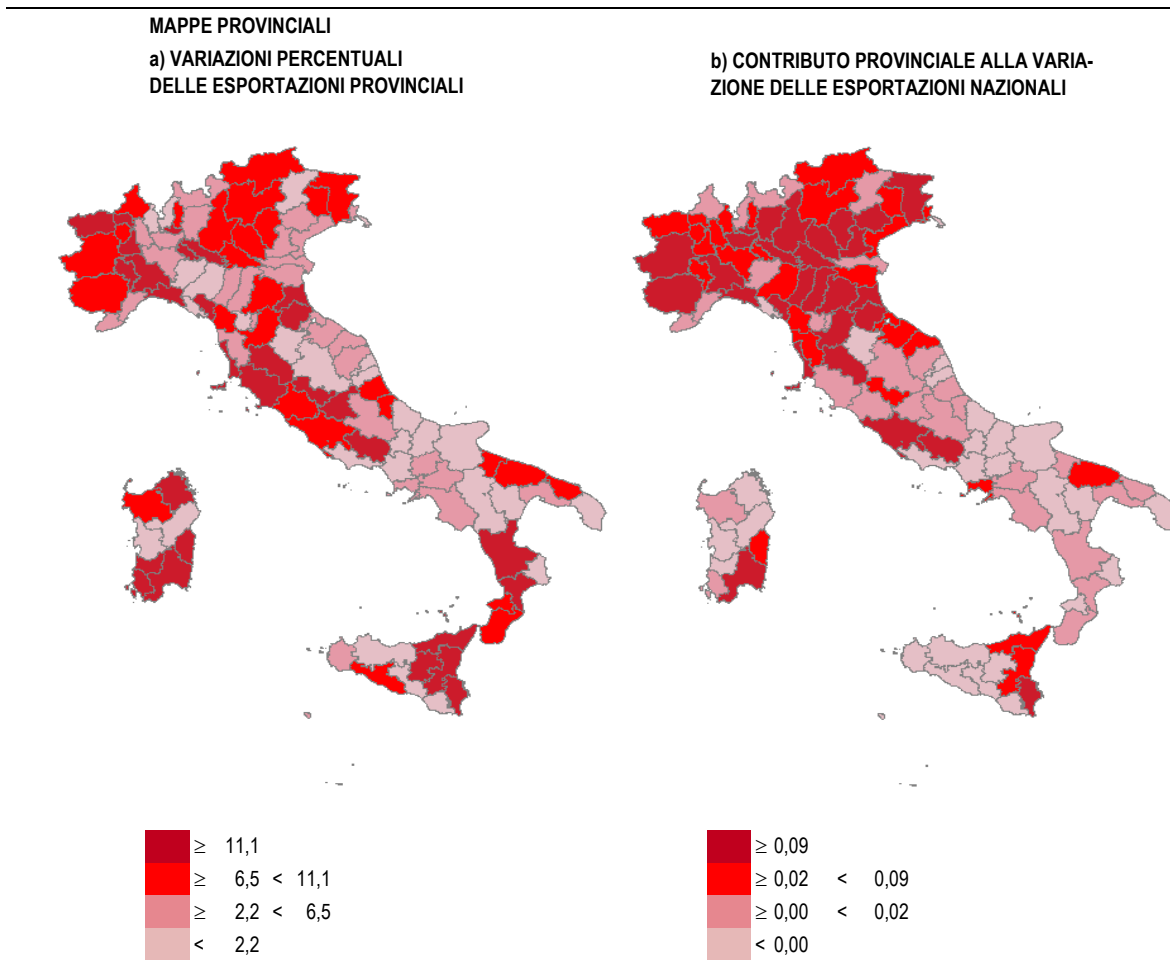


L'evoluzione delle esportazioni a livello provinciale

Il cartogramma fornisce un quadro d'insieme della dinamica territoriale delle esportazioni nazionali a livello provinciale. Tra le province che nei primi sei mesi del 2017 presentano una rilevante crescita delle vendite all'estero, associata a un importante impatto positivo alla dinamica dell'export nazionale, si segnalano Frosinone (+60,1%), Torino (+10,8%), Milano (+5,4%), Monza e della Brianza (+22,0%), Siracusa (+42,1%), Cagliari (+48,8%), Genova (+32,8%), Vicenza (+7,0%), Brescia (+7,6%) e Alessandria (+18,4%).

CARTOGRAMMA 1. ESPORTAZIONI NAZIONALI PER PROVINCIA

Gennaio-giugno 2017, intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione



Altre province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta sono Roma (+10,9%), Livorno (+47,0%), Cuneo (+10,7%), Mantova (+10,8%) e Cremona (+17,5%).

Le province che nel primo semestre del 2017 forniscono un contributo negativo alle esportazioni nazionali sono Trieste (-27,6%), Latina (-14,1%), Potenza (-10,8%) e Ascoli Piceno (-14,2%).

Glossario

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti (numero di lunedì, martedì ecc.) e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Tre segni più (+++) indicano variazioni superiori a 999,9 per cento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Per le informazioni generali relative alle statistiche del commercio con l'estero, si rimanda alle note informative allegate ai comunicati stampa che diffondono mensilmente i dati nazionali relativi ai flussi con i paesi Ue e Mondo e con i paesi extra Ue.

A partire dall'anno 2003, il sistema di rilevazione delle statistiche territoriali sulle esportazioni è del tutto analogo a quello utilizzato per le statistiche nazionali. Per tutti i movimenti viene preso in considerazione il valore statistico (corrispondente al valore Fob). La rilevazione statistica sugli scambi intracomunitari di beni viene effettuata mensilmente dall'Istat e interessa tutti gli operatori che realizzano acquisti (o cessioni) per un importo superiore a 50 mila euro a trimestre. Questa rilevazione copre almeno il 98% del valore totale degli acquisti e delle cessioni. Per gli operatori che realizzano transazioni di importo inferiore, vengono utilizzati dati fiscali raccolti a livello trimestrale. Per questi dati non è disponibile l'informazione statistica sulla provincia di origine e destinazione e pertanto questi flussi sono classificati all'interno della voce "Province diverse e non specificate". A seguito di una riduzione delle soglie di assimilazione delle dichiarazioni del sistema Intrastat si registra a partire dal 2010 una riduzione della quota dei flussi territorialmente non attribuiti con conseguente miglioramento della copertura delle statistiche territoriali (il peso dei flussi non attribuiti a livello territoriale passa dal 2,1 per cento del primo trimestre 2009 all'1,3 per cento del corrispondente periodo del 2010). Ai fini della corretta interpretazione dei risultati, si segnala che l'ampliamento delle informazioni territoriali ha un'incidenza modesta sui livelli delle esportazioni a livello regionale (inferiore all'1 per cento per quasi tutte le regioni, 1,4 per cento per la Calabria) senza effetti evidenti in termini di allocazione territoriale dei flussi esportati. I valori riferiti alle "Province diverse e non specificate" comprendono anche i dati relativi ai prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinarne l'origine.

A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione ATECO 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio con l'estero. L'ATECO 2007, infatti, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 2 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), con la quale coincide fino alla quarta cifra.

Ai fini di fornire le informazioni a un livello di dettaglio idoneo a analizzare l'interscambio commerciale italiano, i dati sono rilasciati secondo una opportuna disaggregazione intermedia delle sezioni.

In aggiunta ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i valori corretti per la componente stagionale e per tenere conto della diversa composizione di calendario dei singoli mesi. Tali valori sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Windows (versione di luglio 2008).

L'applicazione della procedura di destagionalizzazione viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale e Italia meridionale e insulare. I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni trimestre.

Per consentire agli utenti di adottare, per proprie finalità di analisi, le stesse specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS, esse sono rese disponibili su richiesta.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Altri paesi asiatici: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan,

Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

America centro-meridionale: Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

America settentrionale: Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

Area euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Area non euro: è costituita da tutti i paesi che non adottano l'euro: 1) Paesi che fanno parte dell'Unione europea ma che ancora non aderiscono all'euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria); 2) tutti i Paesi del Resto del mondo. In particolare, Andorra, Città del Vaticano, Principato di Monaco e San Marino usano l'euro come moneta ufficiale ma non sono ufficialmente membri dell'Unione europea; pertanto, fanno parte dell'Area non euro.

Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Mercosur: Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Venezuela (dal 2013).

Oceania e altri territori: Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

Opec: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Ecuador (dal 2008) e Gabon (fino al 1994 e dal 2017).

Paesi europei non Ue: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.